

## L'INTERVISTA

ROCCO SCIARRONE, DOCENTE DI SOCIOLOGIA ECONOMICA ALL'UNIVERSITÀ DI TORINO: «LE TANGENTI FINISCONO AI SINGOLI»

## «I CORROTTI? NON PIÙ IN NOME DEL PARTITO»

**«Gli scambi corruttivi diventano più stabili e concentrati negli enti locali, a livello comunale e regionale, più permeabili. I picchi si registrano al Sud: Sicilia, Calabria, Campania, Puglia. Ma la Lombardia non è da meno».**

**Salvatore Ferro**

Più mafia, più politica. Grande grosso - e finora indissolubile - matrimonio italiano, quello fra corruzione e ceto politico-affaristico. Sempre più politica, sì, e sempre più dentro Comuni e Regioni, nel maremoto zitto della corruzione, «ma con un ruolo diverso e persino più preoccupante rispetto agli anni precedenti Tangentopoli e con una incidenza sempre più netta delle organizzazioni criminali. Al partito si è sostituito il reticolo d'affari». Rocco Sciarrone, ordinario di Sociologia economica all'Università di Torino, dà la misura, la portata della corruzione alla voce «politica». E, nel portare a casa - e alle stampe con il volume a propria firma della Fondazione Res «Politica e corruzione - Partiti e reti di affari da Tangentopoli a oggi» per i tipi di Donzelli, prefazione di Carlo Trigilia -

un risultato a dir poco desolante in termini di inquinamento e volume d'affari da bustarella, avverte di aver sondato scientificamente «soltanto la punta dell'iceberg e persino, se vogliamo, per difetto».

**\*\*\* Scusate se è poco? Non basta sapere con certezza che da Tangentopoli a oggi, se è cambiato qualcosa è stato in peggio?**

«Abbiamo limitato l'indagine a una forma specifica di corruzione, quel-

la politica, cioè a casi che hanno visto coinvolti direttamente detentori di cariche politiche, elettive o meno, prendendo in esame tutte le sentenze penali della Cassazione e le autorizzazioni a procedere sui relativi reati a partire dal 1994. Se peccato c'è, dunque, è per difetto: restano fuori i casi di prescrizione e chiusura dei procedimenti fra primo e secondo grado, ad esempio per effetto dei patteggiamenti».

**\*\*\* Cosa è venuto fuori?**

«Se prima di Tangentopoli il ruolo della politica funzionava da motore, e infine ragione d'essere, dello scambio corruttivo, oggi il politico è usato come riferimento dentro le istituzioni. Un ruolo diverso e molto

più sfuggente quanto pericoloso. Emerge con forza un crollo delle fattispecie legate al finanziamento illecito ai partiti, con un aumento corrispondente ed esponenziale dei reati associativi, semplici o con l'aggravante mafiosa. Insomma, la corruzione vive secondo i magistrati sempre più in una dimensione associativa».

**\*\*\* Non sempre le tesi accusatorie sui profili associativi vengono accolte...**

«Vero, ma ciò non toglie che lo scambio corruttivo stia mutando pelle in quella direzione. Ce lo suggerisce anche Mafia capitale, a prescindere dagli esiti processuali sull'esistenza o meno dell'aggravante mafiosa. Oggi corruttori e corrotti agiscono sempre più in reti politico-affaristiche che trovano cardine nell'associazione a delinquere. La magistratura ricorre sempre più spesso a fattispecie di tipo associativo. E ce lo dicono i numeri: le ri-

sorse destinate alla corruttela scambiate per finalità di arricchimento privato dopo Tangentopoli hanno toccato il 60%. Prima si fermavano al 35%. Fino a Tangentopoli il 42% di casi processuali concernevano il finanziamento illecito, dopo sono crollati al 7%. Prima si corrompeva per il partito, oggi si corrompono le persone con ruolo politico. Gli scambi corruttivi diventano più stabili e maggiormente concentrati negli enti locali, a livello comunale e regionale, più permeabili. I picchi si registrano al Sud: Sicilia, Calabria, Campania, Puglia. Ma la Lombardia non è da meno».

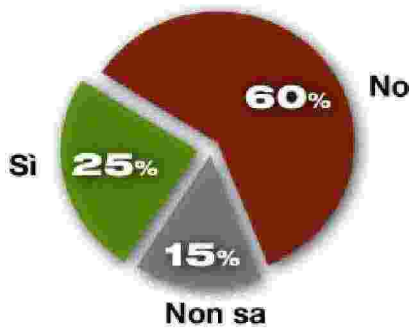
**\*\*\* La Camera ha approvato in via definitiva la legge sul "Whistleblowing" che tutela sui luoghi di lavoro chi denuncia. Eppure - ce lo dice Demopolis per conto di "Riparte il futuro" - il 91% degli under 40 ritiene che la corruzione dilaghi e il 68% individua nell'asprezza delle pene il rimedio più efficace.**

«Le pene ci sono e inasprirle vale solo come sollievo trascurabile. La questione è la certezza del diritto e la trasparenza della pubblica amministrazione, con controlli stringenti e incrociati per individuare le transazioni illecite. La nuova legge è fatto estremamente positivo che frena i timori nel denunciare e le ritorsioni possibili anche nel pubblico impiego. Non dimentichiamo poi l'aspetto della selezione del ceto politico. Qualche altro numero? Dopo Tangentopoli solo il 26% dei politici coinvolti negli scandali degli anni '90 ha lasciato la politica. Uno su quattro. Il 32% dei politici coinvolti in seguito era estraneo a Tangentopoli, quindi alla prima Repubblica. Insomma, facce nuove...».

(\*SAFE\*)

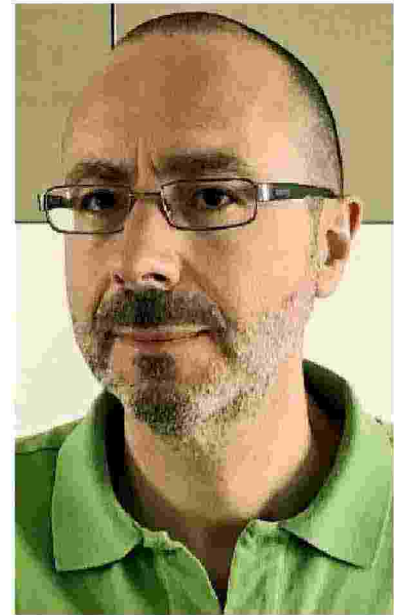
L'opinione degli under 40 nell'indagine Demopolis per "Riparte il Futuro"

## Esistono oggi nel nostro Paese strumenti efficaci per contrastare e ridurre la corruzione?



RIPARTE IL FUTURO

ISTITUTO DEMOPOLIS



Rocco Sciarrone

### SONDAGGIO DEMOPOLIS

## Un italiano su 4: contrasto inadeguato

●●● Il fenomeno «corruzione» in Italia nella percezione degli under 40 in una ricerca dell'Istituto Demopolis per «Riparte il Futuro».

Appena un quarto degli intervistati ritiene che nel nostro Paese esistano strumenti efficaci per contrastare davvero la corruzione.

